



L'EMERGENZA Intere aree forestali color ruggine: le piante indebolite preda dei parassiti

Falde prosciugate dalla siccità, la moria dei boschi dell'Isola

Roggero (Ateneo di Sassari): effetti del clima e della fuga dalle campagne

È l'effetto di una combinazione epocale, l'incontro tra i danni del cambiamento climatico e quelli che seguono l'abbandono delle campagne; ritirata, quest'ultima, avverte Pier Paolo Roggero, «che in Sardegna negli ultimi vent'anni ha visto la cancellazione di metà delle aziende agricole». Una tempesta perfetta nell'Isola che, per la sua posizione al centro del Mediterraneo è «un'area tra le più esposte al surriscaldamento globale», certifica l'Ippc (organismo intergovernativo sul cambiamento climatico), «perché la temperatura del mare è aumentata più che in altre aree del globo».

Le chiome asfittiche

È la Sardegna, appunto, reduce da due anni di siccità e di temperature molto elevate per le medie stagionali, ne sta vedendo in diretta gli effetti. Il colore asfittico di migliaia di ettari di bosco – dall'Ogliastra alla Gallura, dal Sarrabus-Gerrei al Lìnas, dal Meilogu alle leccete monumentali del Supramonte – è una delle fotografie, senz'altro la più immediata, del paesaggio deserti-

co che avanza. Cosa sta succedendo?

La natura e l'uomo

«È il segnale chiaro di due fenomeni che si sovrappongono», premette il professor Pier Paolo Roggero, ordinario di agronomia e già direttore del dipartimento di agraria di Sassari, intervenuto a Riad nei giorni scorsi, ai lavori della Cop16 sulla desertificazione. «Uno è l'aspetto legato al clima. Noi abbiamo avuto gli ultimi due anni con pochissime piogge durante il periodo invernale, che è quello in cui si ricaricano le falde e anche la parte più profonda del suolo, dalla quale attingono le piante». Due anni di siccità ininterrotta, durante i quali l'Osservatorio del Cnr ha segnalato «livelli massimi di stress da calore» proprio in Sardegna; una condizione che alla lunga ha indebolito il bosco, esponendolo agli incendi e agli attacchi fungini. Un fenomeno, la grande sete che ha prosciugato le falde e quindi le riserve per le piante, ulteriormente accentuato dalle conseguenze dell'abbandono delle campagne. «Negli ultimi 20, 30 anni, la superficie

forestale in Sardegna è aumentata a dismisura perché abbiamo abbandonato i terreni prima coltivati o destinati a pascolo».

Il consumo idrico

E qui, sottolinea Roggero, «c'è una conseguenza dal punto di vista ecologico. Se confrontiamo un terreno a pascolo con un terreno coperto da bosco, il consumo idrico, quindi la quantità di acqua che quel terreno perde per evaporazione e soprattutto per traspirazione da parte delle piante, è molto maggiore sul bosco. Perché? Perché d'estate il pascolo è secco, la paglia riflette i raggi solari, e una volta che si asciugano i primi 5, 10 centimetri di suolo, lì sotto l'acqua rimane, non evapora; mentre, al contrario, le radici degli alberi vanno a pescare acqua nelle profondità del suolo e la prelevano». È questo, sottolinea il professore, «secondo me, uno dei motivi per cui le falde si sono prosciugate in una maniera così evidente, ancor più perché è aumentata la copertura forestale». Ciò che è già evidente è una progressiva mutazione del paesaggio della Sardegna,

con interi versanti ingialliti di bosco e macchia mediterranea.

Facile preda

Il colorito spento della vegetazione indebolita dalla siccità e facile preda, ancor più che in passato, degli attacchi dei patogeni. Stiamo assistendo a una moria di querce da sughero, roveri, roverelle. E anche il problema degli olivastri – un'emergenza nell'area di Paulilatino, diecimila alberi colpiti negli ultimi due anni e migliaia di piante uccise – è legato alla fitoftora, un fungo che provoca marciume e deperimento. «Su alcune aree pilota abbiamo testato prodotti a bassissimo impatto ambientale e due di questi sembrano molto efficaci», dice Bruno Scanu, ricercatore del dipartimento di Agraria di Sassari, che sta studiando la malattia degli olivastri nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione e sul quale lavorano anche Agris, Forestas, Corpo forestale. Le strategie di lotta, tuttavia, non potranno bastare se la campagna viene abbandonata.

Piera Serusi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco. Cabasino: è emerso che il problema è più grave nelle zone esposte a sud A Gutturu mannu il male degli olivastri

Olivastri secchi, e altre specie della macchia mediterranea trasformate in lunghe distese gialle e marroni: anche i territori che fanno parte del parco di Gutturu mannu sono costretti a fare i conti con il male oscuro provocato dalla siccità degli ultimi mesi. Walter Cabasino, sindaco di Pula e presidente del Parco, spiega come il problema si registri

in particolare nella foresta di Piscina Manna: «Nei pressi del parco tecnologico la moria di olivastri è impressionante, sono veramente tanti gli esemplari ormai secchi, un vero peccato, visto che parliamo di alberi che avevano diversi decenni. La siccità che ha colpito il nostro territorio ha messo a dura prova le nostre foreste, però

molti tratti della macchia mediterranea che nei mesi scorsi sembravano spacciati stanno progressivamente migliorando il proprio aspetto».

Per toccare con mano il fenomeno che ha interessato molte zone dell'Isola, il Parco ha effettuato negli ultimi mesi diverse ricognizioni, così come hanno fatto a più riprese i tecnici di Forestas. «Il

confronto con la Regione è costante – spiega Cabasino –, dai sopralluoghi effettuati è emerso che il problema si è registrato maggiormente nelle zone esposte a sud: molti alberi sono morti, ci auguriamo che venga trovata presto una soluzione per evitare che altre piante si secchino».

Ivan Murgana

RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FORESTE
Un olivastro in sofferenza



Cortes de Natale a Bitti

Martedì 31 Dicembre 2024

Dalle ore 10 al primo pomeriggio:

- Uscita dei bambini per SARINA CAPUTE
- FESTIVAL DELLO STREET FOOD
- LABORATORI, MOSTRE ed ENOGASTRONOMIA
- BABBO NATALE E ANIMAZIONE PER BAMBINI
- ISCRIVE UNA LITRA A SU NENNEDDU
- MUSICA ITINERANTE e CANTI A TENORE
- LA MAGIA DEL CINEMA e I DONI PER I BAMBINI

Delle ore 17:

- MESSA DI FINE ANNO - TE DEUM
- SAS BULLUSTRINAS
- SU NENNEDDU CON I CANTI A TENORE

Delle ore 20:

ASPETTANDO IL 2025

Concerti, balli e brindisi di mezzanotte in piazza Asproni

MUSEI CANTO A TENORE E CIVILTÀ CONTADINA, SITO DI ROMANZESU
a cura della Coop. Istela tel: 333 9371759, 333 5211346

per info 0784 410035, Ufficio Stampa 347 406114

PARCO DEI DINOSAURI BITTIREX
tel 399 5210580

               